

Riforme frenate

Codice appalti Parlamento in rivolta contro la legge

di **S. IANNACCONE**

A PAGINA 8

Rivolta in Parlamento

Codice appalti fuori legge, lettera a Mattarella

Pareri ignorati

Le opposizioni
si sono rivolti
al Quirinale
per un intervento
Non è escluso
un ricorso ai giudici

di **STEFANO IANNACCONE**

Il Codice appalti è stato approvato in maniera illegittima. Perché ha calpestato i pareri delle commissioni parlamentari. Saltando a piè pari i passaggi previsti dalla legge delega. Per questo i due gruppi di Montecitorio, Alternativa Libera-Possibile, con **Massimo Artini** e **Luca Pastorino**, e Sinistra italiana (Si) con **Arturo Scotto**, hanno scritto una lettera al presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, e ai presidenti di Camera e Senato, **Laura Boldrini** e **Piero Grasso**. E non viene escluso il ricorso legale a “un or-

gano terzo”. “Il Governo nell’adozione del nuovo codice appalti ha leso gravemente la sovranità del Parlamento”, si legge all’inizio del documento inviato al Quirinale. Ma qual è il punto dolente? L’Esecutivo ha ignorato alcuni pareri forniti dalle commissioni su tre punti: la clausola sociale, lo stop alla pratica del massimo ribasso e gli appalti riservati alle cooperative sociali. Certo, i pareri non erano vincolanti.

PROCEDURE

Ma la legge delega prevedeva procedure chiare: nel caso in cui il Codice non avesse recepito le condizioni e le osservazioni delle commissioni, sarebbe dovuto tornare nuovamente in Parlamento. E solo in questo caso ci sarebbe stata “la piena conformità dello schema di decreto ai principi e ai criteri direttivi della legge delega”, si legge nella lettera inviata a Mattarella. Invece il Governo è andato avanti e ha provveduto “alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale”, ignorando tutto e tutti. Eppure sarebbe bastata seguire le prerogative di legge: nella sostanza il testo avrebbe potuto essere approvato esattamente come era formulato.

